

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 102

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

25 AGOSTO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghe
non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti.

ORDINE E LIBERTÀ

Da vari anni vediamo il partito governativo ed i suoi giornali proclamare quasi ogni dì, che essi sono la libertà e l'ordine, lo sentiamo accusare i suoi avversari di volere il disordine, e confondere i vari gruppi di questi avversari, per avere buon giuoco di tutti.

Essi sono la libertà e l'ordine; essi vogliono che il governo con ferma mano mantenga l'ordine e la libertà; essi chiedono misure severe in Romagna, limitazioni al diritto comune in Sicilia, sempre in nome della libertà e dell'ordine.

Codeste proclamazioni clamorose e persistenti del partito governativo rappresentano veramente un concetto determinato, una volontà decisa, o non sono piuttosto frasi sonore che nascondono ben altri fatti?

Intende il partito governativo per libertà, il diritto di arrestare i pacifici cittadini a libito del primo birro che abbia paura?

Intende per libertà il diritto di accusare di cospirazione dei patrioti, col solo indizio che essi sono democratici e che il loro nome fu trovato nel porta-fogli di un internazionale (arresti di Rovigo e di Adria)?

Intende per libertà il diritto di turbare le famiglie, operando perquisizioni a casaccio? intende per libertà

il diritto di sciogliere le associazioni costituite all'ombra dello Statuto, di scioglierle senza processo, senza constatazione di colpa, per solo impulso e decreto di un Capo di provincia?

Intende per libertà il diritto di sequestrare i giornali, ogni qualvolta ciò piaccia ad un irresponsabile Procuratore del Re, che aspiri ardentemente ad una croce che ancora, cosa stranissima, non gli fu inchiodata sul petto?

Questa è la libertà che ci fu lasciata dal governo moderato in Italia; questi i diritti che si riserva il potere esecutivo?

E si vuole che codesta libertà sia da noi ben volentieri accolta, da noi che abbiamo implacabilmente combattuto l'Austria ed i tirannetti in pillole italiani, perchè anch'essi intendevano nello stesso modo e nello stesso modo applicavano la libertà?

Intende il partito governativo per ordine l'umile obbedienza di tutti alla voce di qualsiasi Autorità, quand'anche agisca fuori della legge, quand'anche pazza o stolta? intende per ordine la organizzazione finanziaria che impone 54 tasse?

Sono elemento costitutivo dell'ordine il macinato e la ricchezza mobile, che colpiscono inegualmente i poveri più dei ricchi?

È ordine l'accentramento a Roma di ogni più minuto congegno amministrativo?

volontà di proseguire nell'impegno di giugnere l'ordine colla democrazia dentro la repubblica; impegno nobilissimo che merita ed ha bisogno di tutto il nostro entusiasmo, di tutta la nostra tenace perseveranza. Ma non parliamo di noi; parliamo della patria. Dopo tutto, che importa una personalità più o meno? Nulla. Le idee moderne hanno per sé stesse tal forza, che abbattano tutti gli ostacoli, e si diffondono per tutti gli orizzonti, come il vento e la luce de' cieli. Qualche cosa ne giovi il conoscimento che abbiamo delle eterne leggi della storia; e accettiamo con rassegnazione il contingente della impopolarità, che segue sempre quanti sono passati per le sfere del governo, e il contingente di ingiustizia che danno sempre di sé le passioni umane, quando, cieche per la lotta, ne' loro naturali fervori, vogliono giudicare i tempi presenti, i quali possono solamente disegnarsi in tutto il loro insieme e con tutta la loro verità, là nelle vaste e spaziose prospettive dell'avvenire.

Prescindendo per intero dalla no-

È ordine il ritardo nella spedizione degli affari da parte di tutti gli uffici governativi, la necessità di ricorrere al centro per ogni misura lievissima; il ritardo a pagare i creditori dello Stato; la precipitazione nel perseguire i debitori, la miseria degli impiegati?

Ed è questa libertà e quest'ordine che si vogliono far accettare ed applaudire dalle maggioranze?

No; noi non l'accetteremo mai — perchè ciò che esiste difatto sotto a tali nomi, non è nè ordine, nè libertà, — perchè il sistema moderato, sotto il manto delle gloriose parole, porta in grembo il contrario di ciò che esse significano; — perchè invece dell'ordine e della libertà, noi abbiamo l'arbitrio, la violenza, l'anarchia.

E codesta forma di governo in cui l'anarchia sia il tipo, è l'ideale d'un altro partito, che non può confondersi col nostro, dell'Internazionale.

Ebbene; si lasci che il partito moderato continui senza ostacoli le sue esperienze e si avrà un po' alla volta senza accorgersene realizzato l'ideale dei comunisti — la distruzione della proprietà — lo scioglimento della famiglia.

E l'Internazionale che non fa questione di forma di governo, nessun alleato migliore ha in Italia del partito moderato, che ogni giorno più accresce la confusione e la demoralizzazione del paese.

stra setta, pensiamo con vera maturità a ciò che è più conveniente alla nostra Spagna, che sarà sempre il più giusto, e diciamolo con vera indipendenza, risoluti a seguire e sostenere tutto quello che realizza i nostri principii, senza chiedere d'onde venga, nè quale siano la storia; e così dimostreremo che col domandare una politica di libertà e di ordine, nulla domandiamo per noi, bensì per questa nazione sventurata, bisognosa, come nessun'altra, dell'amore e della annegazione di tutti i suoi figli.

Noi vogliamo la libertà. Questo principio è essenziale, essenzialissimo alla civilizzazione. Come l'uomo debbe essere causa della propria vita, poichè d'altra specie non sarebbe ciò che l'opprime e lo innalza a un tempo stesso, responsabile de' propri atti, così le nazioni debbono godere de' diritti fondamentali che generano le idee, e le propagano e le diffondono, come un umore misterioso, dalle varie radici delle opinioni individuali, per processi legittimi, alle alte cime del governo, affinchè nessuna forza straniera

Ecco perchè il partito democratico non è nè col governo, nè coll'internazionale.

Noi vogliamo delle leggi che rispettino la libertà di tutti e che vengano sempre e rigorosamente contro tutti applicate.

Noi vogliamo far cessare gli arbitri, le violenze, i capricci dei funzionari del governo.

Noi vogliamo semplificata l'amministrazione, ridotte le spese e le imposte; noi vogliamo discentrata l'Italia, restituita a ciascuna Regione l'autorità di occuparsi di tutto quanto concerne la sola regione.

Noi vogliamo il miglioramento della tristissima condizione delle moltitudini, ma lo vogliamo progressivo e pacifico, fermi i cardini della Società attuale; la famiglia e la proprietà.

Noi vogliamo che i ricchi contribuiscano in proporzione dei loro averi ai pesi dello Stato.

Noi vogliamo che l'istesso amore, l'istessa carità della patria, ispiri i governanti e i governati.

Noi vogliamo il contrario adunque di quanto oggi è; — vogliamo la libertà vera, la libertà sola, mentre senza ordine non vi è libertà, come senza libertà non vi può essere ordine.

E poichè il partito moderato ci dà ogni giorno spettacolo di violenze, di carcerazioni, di sequestri, di arbitri, di nuove imposte, di confusione, e di caos, noi concludiamo che il solo partito democratico può applicare un governo di libertà temperato, forte e saggio.

alla nazione regga i costei destini, nè decida della costei sorte, come in tempi di funestissima memoria. Per conseguenza, il primo de' nostri principii è il principio di libertà. Noi siamo, siamo stati e saremo un partito essenzialmente liberale.

La libertà, privilegio ieri d'una classe, oggi è diritto di tutte, diritto universale de' cittadini. Le scoperte scientifiche, i progressi industriali, il mutuo ricambio di servigi, la estensione degli stessi doveri a tutti gli uomini, la uniformità de' Codici, il credito in cui si tengono tutte le professioni onorate, il culto al lavoro e alla sua virtù creatrice, i sentimenti più radicati, le idee più sparse che generano la sostanza delle istituzioni politiche, come la terra, l'acqua, la luce, il calore generano gli organismi nel pianeta; tutti questi agenti misteriosi han fatto della società moderna una inevitabile, una definitiva democrazia. E noi vi apparteniamo a questa democrazia, perchè noi professiamo il principio, dover essere il suffragio universale fonte e cagione dall'umile potere

(1) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Signori, aggradisco di tutto cuore le parole entusiaste che m'avete rivolto ne' vostri patriottici discorsi, e i fervidi voti che avete fatto per il trionfo della nostra politica. In vedendo, qui riuniti la maggior parte di coloro, che in tutti i tempi diressero il partito repubblicano di Granata, e altri molti che hanno or ora abbracciato disinteressatamente le nostre dottrine, si calmano nell'animo mio i dolori prodotti dalle innumerevoli calunnie che sonosi divulgate, per convincere i creduli a vere io obliato nel governo, in quel Governo di combattimento col carlismo e la demagogia armata, la nobile causa a cui ho sacra la mia esistenza; e ricupero forze e si rianima la

Il Movimento di Genova riceve dal generale Garibaldi le lettere seguenti scritte tutte di suo pugno. Notiamo la cosa, perchè dimostra come la salute del grand'uomo sia pienamente ristabilita.

Caprera, 19 agosto

« Mio caro Barrili,

« Fate il piacere di pubblicare queste linee dirette ad Aurelio Saffi, ed abbiate un saluto dal sempre vostro

« G. GARIBALDI »

« Mio caro Saffi,

« Soddisfatta l'onestissima e repubblicana vostra coscienza, voi sempre avete il plauso dei fratelli, tra cui mi pregio di essere annoverato, ed altro non vi occorre, anche a dispetto di un governo, che ha la coda di paglia.

« Permettete che io apponga il mio nome alla vostra nobile dichiarazione.

« Un caro saluto ai compagni di carcere, dal sempre vostro

« G. GARIBALDI »

Il prof. Filopanti ed il Governo

Avendo il ministro d'agricoltura, industria e commercio annunciato con lettera al prof. Filopanti, che gli erano state destinate 2500 lire per gli studi diretti all'applicazione delle tele alla presa delle rotte dei fiumi, il prof. Filopanti rispondeva al ministro colla seguente lettera:

Onor. sig. Ministro,

« Rendendo grazie della benevola di Lei decisione di destinarmi una somma di lire due mila e cinquecento a titolo di remunerazione per gli studi da me fatti per l'applicazione delle tele alla presa delle rotte dei fiumi. Ella unisce al nobile atto la cortese espressione, che Ella avrebbe desiderato che i fondi stanziati nel bilancio del suo Ministero le avessero permesso fare di più. Io le dichiaro che, considerando il grandissimo numero di altri atti meritorii, i quali al mondo non ottennero mai alcuna specie di guiderdone, tranne il soddisfacimento della propria coscienza, mi ritengo in questa circostanza come fortunato.

« Accetti, onorevole signor Ministro, l'assicurazione della mia ben distinta e non nuova stima

FILOPANTI

Bologna, 21 agosto 1874.

d'un sindaco di villaggio, fino al gran potere di un capo dello Stato. Siamo quindi nel medesimo tempo il partito liberale e il partito democratico per eccellenza.

Codesti due principii, la libertà e la democrazia, hanno la loro forma naturale; la loro forma propria inseparabile da essi, come è inseparabile la estensione e la impenetrabilità dai corpi. Questo principio di libertà e questo elemento di democrazia creano, per loro propria forza interna e per loro logica reale, la forma repubblicana. Non potete fondare la libertà, se non nel diritto che ogni uomo riceve da natura. Non potete estendere la libertà a tutti gli uomini, se non in virtù del principio della uguaglianza fondamentale umana. Avete quindi, col portare la libertà e la democrazia, annichilato fino le ombre di quelle caste che sorgevano come fantasime delle antiche notti remote, nelle quali i popoli non divinavano la propria autorità, nè sentivano tutta la loro forza. E se avete distrutto fin le reliquie delle caste, avete distrutto il capo di

La fuga di Bazaine

I giornali francesi di parte imperiale, soliti a tutto falsare, hanno inventato di pianta un racconto romanzesco, da far venire l'aquilina in bocca al buon *Giornale di Padova* sulla fuga del maresciallo Bazaine.

La scena non poteva essere più interessante, nè prestarsi così bene a commuovere gli animi dei credenzoni.

Figuriamoci una notte oscura, oscura: il mare che flagella colle sue onde uno scoglio altissimo e a perpendicolo: una barchetta battuta dai marosi che tenta di approssimarsi: dall'alto dello scoglio vien calata una corda: un uomo dal ventre grosso vi si attacca e giù, scorticandosi le mani, e senza emettere un gemito, tocca il mare, la barca lo accoglie e via...

Tale è la versione che ci ha data della fuga la maresciallo Bazaine, e i giornali imperialisti.

La commissione d'inchiesta ha invece stabilito: che il maresciallo Bazaine è fuggito per la porta (ah!) e stabilirà fors'anco che aveva il suo bravo zigaro in bocca.

All'Italia poco deve importare che il maresciallo Bazaine sia fuggito in un modo, piuttostochè nell'altro, ma l'Italia però, da queste storielle del partito imperialista ha da capire, come dagli uomini del 2 dicembre, essa non possa aspettarsi che oltraggi, come il *jamais*, o stragi, come Mentana.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Pubblichiamo con viva soddisfazione la seguente corrispondenza di un nostro carissimo amico, nella speranza che sarà seguita da altre:

Treviso 18 agosto ritardata.

Amici di vecchia data, busso alla vostra porta per la prima volta. Mi negherete voi ospitalità?

Habemus Ponteficem. — Oggi la *Gazzetta* locale annuncia l'installazione della nuova Giunta, e la sua venuta al municipio, avendo qualche cosa di straordinario ci conforta di molte speranze per il nostro benessere avvenire.

Prima però di cantar *osanna* ai neo-eletti, credo buona cosa di darvi qualche cenno sul consiglio comunale

esse, avete distrutto il re irrimediabilmente!

I principii che avete distrutto, e i nuovi principii che avete creato, s'incarnano necessariamente nella loro forma propria, nella forma repubblicana, alla quale abbiamo prestato, prestiamo e presteremo per tutta la vita culto fervoroso. Che nessuno s'illuda. Noi siamo oggi come ieri, e saremo domani come oggi, un partito liberale, democratico, repubblicano. In circostanze critiche, in epoche avverse, quando le tenebre si toccano, conviene a tutti, conviene principalmente alla nazione una completa franchezza.

Se non che detto questo non abbiamo detto nulla. In una accademia basterebbe la pura professione di principii; all'uomo politico si chiede di più: gli si chiede il modo di realizzarli. E per realizzarli conviene ricordare la duplice natura delle società umane. I partiti avanzati, nella loro ansia generosa di fondare i nuovi principii, hanno obliato, e se non obliato completamente trascurato in parte, altri principii essenziali, essenzialissimi alla

vecchio, sul delegato straordinario, sul consiglio comunale nuovo.

Quali furono le cause che produssero lo scioglimento del vecchio consiglio?

Nessuna, e lo vedrete.

Il vecchio consiglio fece sedute pubbliche e private, corse e si sbracciò, pregò e supplicò per costituire la sua Giunta, ma tutto fu indarno, tutti i consiglieri tentati e ritentati ripetevano inorriditi in coro: *Vade retro, Satana.*

Ma il motivo di tanta e così ostinata avversione?

Non la paura di mettere le mani in un'amministrazione arruffata, o di dover vegliare le notti per ritrovare il farmaco, onde risanare le condizioni economiche profligate, avvegnachè il nostro Comune a petto di moltissimi altri giaccia ancora in un letto abbastanza soffice, e non la mancanza di coesione, di simpatia, di uniformità di vedute fra i consiglieri possibili in Giunta; ma invece quell'apatia infingarda, che infiltratasi nel seno delle alte amministrazioni governative, s'insinua da pertutto ed in tutti, nonchè un soverchio e puerile riguardo delle parole, che poco cristianamente la *Gazzetta* locale ha tratto tratto all'indirizzo di chi si adopera per il suo paese, condite di sarcasmi, di epigrammi e di personali e ridicole allusioni, non senza dimenticare però che la città nostra difetta di persone che accoppino l'intelligenza, la onestà, il disinteresse, l'abnegazione ed il censo, da offrire in olocausto al bene generale.

In causa di tutto ciò il consiglio comunale, premessi i soliti visti e considerato suicidatosi, gettò, senza uopo di becchino, l'ultimo badile di terra sopra i suoi miseri avanzi.

Come conseguenza necessaria, eccovi la comparizione del r. delegato straordinario.

Chi è? Che cosa fa?

Egli è un buon uomo, e non fa nulla, ossia fa un unico atto, che meglio sarebbe stato non avere fatto. Egli rovistando in mezzo alle molte pendenze, probabilmente aiutato e condotto da una rea mano segreta, ne leva una, e nel dì stesso delle nuove elezioni pubblica l'avviso di concorso al posto di Bibliotecario, unico oggetto forse, il quale per certi precedenti, che

vita; i principii di esistenza durevole e senza i quali ogni politica ed ogni governo sono impossibili. Io pongo per primo di tutti l'ordine pubblico, che difende e protegge le leggi; che rinvigorisce e sostiene l'autorità, che obbliga ogni cittadino a serrarsi nel proprio diritto, a rispettare il diritto degli altri, e a chiedere tutto ciò che gli va e gli appartiene, non con violenze, non colle armi, nè per le vie e sulle barricate, ma per processi giuridici, e dinanzi a quelle autorità incaricate, presso tutti i popoli culti, di distribuire e realizzare la giustizia. Il popolo schiavo si distingue dal popolo libero in ciò; che ei fa sempre appello alla forza, mai al diritto. L'Arabo, serrato nel suo fatalismo, servo di un califfa e di un sultano, affiderà la sua difesa soltanto alla scimitarra o al braccio, in quella che il Sassone, il valentissimo Sassone, il figlio delle tempeste, il re delle onde, cercherà il proprio diritto nelle leggi e la propria difesa nella Giuria. Non crediate che possano mai essere popoli liberi que' popoli di genio inquieto, di tempra rivoluzionaria, pe' quali la libertà è una procella continua e la democrazia una demagogia sfrenata; popoli che per alimentare la loro coscienza non udranno che la vo-

forse avrà occasione di farvi conoscere, dovea essere lasciato sotto il ben noto sasso.

Del resto il commissario regio nulla potea fare, perchè voi sapete, che le sue facoltà non sono nè più, nè più in là di quelle della Giunta; ed appunto per questo egli potea risparmiarsi la briga di dettare quel famoso manifesto magniloquente, col quale ci si annunciava.

Ora il commissario regio è col piede nel pradellino del vagone, e forse a premio delle sue elucubrazioni e de' suoi sudori egli porterà seco un indirizzo e forse un album delle vedute della Provincia, ricordo degli impiegati municipali, i quali fecero altrettanto anche per il suo illustre predecessore. Ed ora alle nuove elezioni.

Le elezioni ebbero luogo fra la solita non curanza, imprevidenza, insipienza e confusione.

Solo un terzo degli elettori si presentò alle urne; non pochi dei vecchi consiglieri furono lasciati sul lastrico, (poveri diavoli!) troppi voti s'ebbe il censo, troppo pochi (nessuno) l'operaio; non parliamo del partito avanzato! Ma almeno le persone elette saranno tutte oneste? nulla lasceranno a ridire nella loro moralità? oneste? moralità? forse sì e forse no.

Per certuni l'onestà e la moralità sono termini indefinibili, sono armi a doppio taglio, sono un equivoco.

Io lo dico in via di esempio, se chiamato, non darei mai il mio voto a consigliere per un *monsieur Alphonse*; gli elettori a quella vece ne potrebbero essere persuasi; ed allora non resterebbe che concludere, gli elettori essere padroni di nominarsi chi credono, e padroni di ripetere che un *monsieur Alphonse* può fare una bella figura artistica in una commedia di Dumas, non mai una reale in un Consiglio comunale.

Comunque il Consiglio attuale proliferò la Giunta, mentre due altri Consigli, malgrado lunghi e laboriosi conati, spassati soccombettero.

La nuova Giunta si compone di uomini intelligenti, onesti, volenterosi, ed alla quasi unanimità cavalieri (buon augurio per il disgraziato che non lo è).

Se non che anch'essa ha il suo di-

ce di esaltati profeti ed entreranno solamente nella società regolare e pacifica, condotti, come il gregge, da un essere che li assoggetti e che si chiama di natura superiore ad essi in abilità, in intelligenza o in forza. Ad ogni società è essenziale l'ordine: è essenzialissimo alle società repubblicane.

E una semplice riflessione basta a persuadercene. Perduto l'ordine pubblico, si perde la sicurezza. Perduta la sicurezza si perdono con lei tutte le libertà. Il fine primo della società umana, il più immediato, il più utile, è di assicurare la nostra vita, la nostra persona, la nostra famiglia, i frutti del risparmio, del lavoro, la pace e la proprietà. Ove scorgiate tutti questi beni esposti alla mercè del primo demagogo, pronto a gridare pazzamente ne' clubs e ad ammutinarsi nelle vie, preferite ad una società siffatta il rifugio delle selve, dove avrete a lottare soltanto colle forze cieche della natura, non così terribile come i continui disordini sociali. Sono necessari tutti i diritti, la libertà di parlare e di scrivere, la libertà di associarsi e di riunirsi, la libertà di coscienza, il suffragio universale; ma tutti questi diritti non esistono là dove non esiste il primo, il più rudimentale di tutti, il diritto alla sicurezza pubblica e privata. (continua)

fetto, difetto d'origine. Essa si compone affatto di consiglieri che facevano parte del morto Consiglio.

Ond'è che spontanea corre la domanda: perchè quei signori non accettarono, quando furono invitati e pregati durante la cessata amministrazione?

Le condizioni economiche ed amministrative del Comune, e le loro particolari sono le medesime.

Ed allora perchè assumere sopra di sé la responsabilità dello scioglimento del Consiglio, della interruzione degli affari del paese, del dissesto e degli spostamenti, che tengono sempre dietro a siffatte crisi, dei pericoli delle nuove elezioni?

Vittime dell'interesse pubblico e del decoro cittadino lo sono adesso, come allora lo sarebbero state.

E che dirvi dell'on. nostro deputato che nominato consigliere aspettò impoliticamente di dare la sua rinuncia per le gravi sue incombenze il dì della apparizione di un articolo, alquanto caustico in un giornale? Che dirvi di lui, che malgrado la data rinuncia, eletto assessore per redere sindaco, fra i calici più o meno spumanti, chiese 15 giorni per decidersi, ma veramente per portarsi a Firenze e Roma, forse ispirato più dall'amore nazionale che dal comunale e di là telegrafare uno dei suoi non nuovi brutti no di ferro! Tant'era, ed anzi meglio farlo subito.

Io dirò nulla. Do' invece la parola all'on. deputato; argomento forse da lui già preparato nelle prossime elezioni politiche.

Dopo le scene comiche, calata la tela e tutto rinnato, io ricordo la data parola e grido: *Osanna* alla nuova Giunta, ai figli del sacrificio.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Un discorso di Castellar — Cominciamo oggi in appendice la pubblicazione d'un discorso tenuto da Castellar in una riunione repubblicana in Granata.

Lo splendore della forma, la novità delle idee, e soprattutto il senso pratico che presiede tale discorso, lo rendono uno tra i più interessanti, che l'illustre statista abbia fino ad ora pronunciato.

Scommettiamo che i consorti lo troveranno troppo poetico. Poverini! Egli è che i polli guardano sempre sgomentati l'altezza toccata dall'aquila.

Magazzino cooperativo — Abbiamo annunciato nel numero scorso un ribasso abbastanza sensibile da parte del magazzino cooperativo nel prezzo del pane, sia di prima, come di seconda qualità.

Persona però intelligente in fatto di panetteria, venne a scemarci il piacere che avevamo provato nel dare quella notizia: essa ci assicurò, che se il ribasso è avvenuto si è, perchè anche la qualità del pane ha peggiorato; mentre i pristini diminuendo il prezzo del pane, continuavano a confezionarlo come per lo innanzi.

Alle corte: quella persona ci disse, che nel pane di seconda qualità si fa entrare l'acqua in una misura molto maggiore di prima: il vantaggio quindi per chi compera sarebbe più illusorio, che reale.

Torneremo sull'argomento.

Dazio consumo. — Ci si comunica il seguente reclamo, che ci sembra degno di essere preso in considerazione da chi spetta.

Nell'anno 1869 in febbrajo, l'amministrazione del dazio consumo murato proponeva alla Giunta municipale, un aumento del 4 per 100 sui dazii vino e liquori, pretendendo che dal quintale all'ettolitro sussistesse questa differenza.

Nell'aprile 1872 e precisamente il giorno 30 quell'amministrazione, dietro vari reclami, con riservata nota n. 2290 ordinava alle ricevitorie delle porte che in luogo del 4 p. 100 fosse applicato l'aumento del solo 2 e questo aumento tuttora in barba alla legge, si continua ad applicarlo.... Dimodochè noi domandiamo, se i contribuenti abbiano o meno il diritto di essere risarciti di quel 2 p. 100 che la stessa amministrazione daziaria, di concerto colla Camera di commercio, ha trovato di ridurre, cioè come sopra si disse dalla metà di febbrajo 1869 a tutto 30 aprile 1872 — ed inoltre insistiamo perchè sia eletta una commissione, affinché stabilisca, se quel 2 p. 100, ch'è tuttora in vigore, sussista o meno, dappoichè crediamo che la nostra povera nazione sia abbastanza pessundata da tasse governative, e non governative, e che quindi nè si debba, nè si possa permettere che un appalto sogni una differenza, e che la Giunta, perchè cointeressata, la approvi, senza prima fare veruna ricerca.

Aspettiamo una risposta.

Associazione volontari 48-49

— Domenica ebbe luogo l'adunanza in cui si trattò del disgustoso affare della bandiera avvenuta, come già altra volta fu da noi narrato, in occasione delle onoranze funebri a Tommaseo.

Il Presidente dichiarò di aver deplorato e di deplorare l'inconveniente con ciò e colla promessa che per l'avvenire si fisserebbero accordi coi proprietari della bandiera; i soci che protestarono si ebbero la maggiore soddisfazione.

Poste — Il servizio postale da qualche tempo è occasione di seri lamenti: un giornale cittadino lamentava giorni sono che tutti i suoi numeri non arrivavano al loro destino.

Oggi tocca a noi fare lo stesso lamento.

Abbonati di Udine, di Venezia, di Treviso ci avvertono, che il giornale arriva ad essi saltuariamente.

Eppure l'amministrazione compie scrupolosamente il suo dovere: il male adunque è negli uffici postali.

Questo reclamo varrà a qualche cosa? Speriamolo.

Vertenza Macola-Silvestri — La *Gazzetta d'Italia* di Domenica scorsa contiene una corrispondenza da Padova, della quale non vorremmo defraudare i nostri lettori, se lo spazio del nostro giornale lo acconsentisse.

Essa è una risposta coi fiocchi alla lettera del cav. Zaccaria Leonarduzzi, il quale vedremo che cosa risponderà alla recisa smentita che gli dà il prof. Massimiliano Calegari intorno alle famose 3000 lire.

Il sig. Zaccaria Leonarduzzi, cavaliere, nipote del cardinale-zio, ha asserito che le tremila lire erano state promesse da S. E. Silvestri sotto condizione; invece il prof. Massimiliano Calegari in una sua lettera, resa pubblica, dichiara senza ambagi, che quando il Leonarduzzi gli diede la lieta novella dell'assegno e nell'autorizzarlo ad annunciarlo alla commissione di Arquè, non gli parlò di progetti, nè di condizioni.

A proposito di tale vertenza è verissimo che il cardinale Silvestri non ha avuto il coraggio di persistere nell'accusa contro il dott. Ettore Macola ed ha receduto dalla querela; ma tale fatto è una gesuiteria bell'e buona, poichè, mentre il cardinale ed i suoi difensori vogliono apparire per tal modo agli occhi del buon pubblico come gente dabbene e generosa, invece sperano che il supposto reato sia ritenuto dal Pubblico Ministero di Venezia d'azione pubblica, e quindi di ottenere

per vie tortuose il loro santissimo scopo, di far cioè condannare un giovane magistrato intelligente e patriotta.

Ma consorti e gesuiti in lega resteranno con un palmo di naso.

I Mille di Garibaldi — Presso lo studio dell'avv. Angelo Wolff, via S. Bernardino, si trova a disposizione dei signori sottoscrittori l'opera: **I Mille del generale Garibaldi.**

I sottoscrittori di città e fuori di città sono quindi pregati di venirla a ritirare.

L'opera non verrà consegnata se non a coloro che saranno muniti del relativo scontrino.

Società contro i fumatori

A Milano, or son pochi giorni, accadeva un sinistro accidente. Un zolfanello gettato nella via da un fumatore appiccò il fuoco alle vesti di una signora: soccorsa a tempo venne salvata.

Il *Secolo* di Milano, in seguito a questo fatto, annunciò che alcuni cittadini si erano presentati alla direzione per costituire una società di fumatori astensionisti.

L'illustre Cesare Cantù diresse a tale proposito al *Secolo* una lettera, dove, applaudendo di cuore a quell'idea, trova che la sua attuazione sarà un'altra indipendenza che acquisteremo e da un tributo all'estero e da un'abitudine venutaci coi tedeschi e che avremo con essi bandita per sempre.

Noi, sebbene siamo fermamente convinti che l'abitudine del fumare non sia delle più utili, pure considerando che l'uso del tabacco è oggi tanto diffuso e radicato, da esser diventato per moltissimi un bisogno, una necessità, temiamo che quell'idea, resti un'idea.

In ogni modo l'astensione per qualche tempo potrebbe giovare nel senso di protestare contro la regia, che dovrebbe da tanto tempo essere condannata come avvelenatrice, e per costringerla a migliorare la preparazione dei tabacchi.

Ernesto Rossi. — Un tale che ebbe occasione di parlare col celebre artista ci assicura che questi verrà a Padova e si produrrà sulle nostre scene con due lavori: il *Nerone* di Costa e *Cajo Gracco* di Vincenzo Monti.

L'omnibus Veneto giornale di commercio è uscito per la prima volta domenica p. p. e continuerà ad uscire in seguito in detto giorno.

La necessità di un organo che contenesse le più importanti notizie commerciali era sentito tanto vivamente nella nostra città?

Al tempo la risposta: da parte nostra auguriamo al nuovo confratello lunga e prospera vita.

Bibliografia. *Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza diretta dall'avv. Luigi Lucchini.* — È doloroso il dirlo, ma è pur vero, che l'Italia nostra, la quale nella legislazione tenne un dì il primato, è caduta al presente tanto in basso da divenire, anche in questo, umilissima ancella delle altre nazioni. Dai provvisori governi di Francia, che numerosi si sono succeduti dallo scorcio del passato secolo ad oggi, abbiamo non solo ricevuto la parola d'ordine nella politica; ma per maggior vergogna nostra, abbiamo sulla loro falsariga stese le nostre leggi civili e penali.

E il male si fermasse qui; ma, come osserva giustamente l'illustre Carrara, se qualche cosa negli ordinamenti giudiziari ci venne fatto di accogliere che avesse sembianza italiana, troppo velocemente correremo a guastarlo con le interpretazioni francesi.

Il bisogno adunque di creare una legislazione che risponda alle esigenze dei tempi non solo, ma che tragga eziandio la sua vita dall'intima vita del nostro paese, si mostra così urgente, che il lasciarlo insoddisfatto più a lungo sarebbe, oltrechè nocivo, indecoroso.

Fra tutte le leggi nostre quella che più d'ogni altra reclama una serie di pronte, sapienti e radicali riforme, è certamente la penale: ciò è da tutti riconosciuto, e la Camera legislativa sarà chiamata, speriamo fra non molto, a discutere il progetto di Codice penale, il quale contenga quelle riforme che i nuovi tempi altamente domandano.

Ma le riforme non possono ottenersi nella loro interezza, ne esse potranno essere convenientemente apprezzate, qualora non vi sia chi le propugni con ingegno e con costanza, e ne diffonda con passione la necessità, onde in un non lungo volgere di tempo il desiderio di pochi divenga il desiderio di tutti, e l'opinione pubblica, onnipotente nella nostra epoca, suggelli colla sua approvazione il passaggio di queste riforme dal campo della teoria a quello dei fatti, dal pensiero nella legge.

Ebbene, noi con animo lieto annunciamo il sorgere nella città nostra, di un periodico, inteso appunto a questi scopi, i quali, dal valente suo direttore, avv. Lucchini, sono riassunti così: propagare le sane nozioni giuridiche, favorire gli studi scientifici, mantenere la pratica all'altezza dell'applicazione dei sommi principii del diritto.

Il primo fascicolo ci offre una prova a quale alto e sicuro ufficio è destinata tale pubblicazione: in esso leggiamo lavori di pubblicisti nostrali e forestieri di merito altissimo e che occupano il primo posto fra i criminalisti: dei nostri basti citare per tutti il Carrara, degli stranieri Hermann Pergameni di Bruxelles.

Quest'ultimo scrisse anzi intorno ad una delle più gravi questioni che preoccupano i giuristi d'Italia e di Germania, vogliam dire quella del carcere preventivo: e la questione vi è trattata magistralmente. Osiamo sperare che fra non molto sparisca anche dalle nostre leggi quelle norme, a cagione delle quali migliaia d'innocenti vengono cacciati in prigione.

Quello che specialmente ci fa sperar bene di questo periodico, si è la forma semplice e piana in cui è scritto, e il modo nel quale sono trattati i più ardui quesiti, cioè sempre dal punto di vista pratico, ed opportuno.

Ora che la scienza penale ha attraversato i suoi due più difficili e gloriosi periodi, quello della distruzione del mostruoso edificio medioevale, e l'altro di ricostruzione, rimane, a detto di Carrara, il terzo: l'attuazione pratica di quei sommi principii e di quelle deduzioni nelle leggi e nella giurisprudenza.

La *Rivista*, uscita testè nella nostra città, sia per l'eccellenza dei suoi redattori, sia per la dottrina e per il coraggio a tutti noto del suo direttore, sia infine per il programma di essa, contribuirà potentemente a migliorare la nostra legislazione penale, la qual cosa è il voto di tutti.

La *Rivista*, il di cui prezzo è modicissimo (15 lire annue franco di porto per tutta Italia) ci auguriamo che troverà favorevole accoglienza presso tutti coloro che coltivano le discipline penali.

CORRIERE VENETO

LEGNAGO — Il Consiglio comunale ha adottato a grande maggioranza la istituzione di un ginnasio di cinque classi a sistema governativo, onde conseguirne il pareggiamento.

UDINE — Si stanno facendo attive pratiche per la istituzione di un primo *Giardino Fröbelliano*.

VICENZA — I lavori del taglio del Bacchiglione e costruzione della strada tra Borgo Casale e Porta Monte procedono con la massima sollecitudine.

ULTIME NOTIZIE

Visone è partito per Napoli e per Caserta affine di sorvegliare i preparativi di ricevimento per l'Imperatore d'Austria.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

Cura Radicale Antivenerea,
conosciuta non solo in Italia ma
in tutte le principali città d'Eu-
ropa ed in molte d'America,
colle

PILLOLE

ANTIGONORROICHE

del prof. PORTA.

adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino.
(Vedi *Deutch Klinik di Berlino e Medizin Zeitschri ft di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**Vera ed infallibile Tela al-
l'Arnica della Farmacia Galleani,**
Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *ABELLE MEDICALE* di Parigi, 9 Marzo, 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco; *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto, 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico; contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Pado-
va alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Daren; Portile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di droghie Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Ballassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bondini. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre
anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, riepilogate ed illustrate dalla recente **Guida** dell'attuale sig. Ispettore Generale Jacopo dott. Foscari, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Montecrone** segnato a Centigradi **ottantaquattro R.** Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più per numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorosi anni. Alla Stazione della **Ferrovia** di Abano trovasi mezzi di trasporto decentissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, Trattamenti a **Tariffa**, prezzi fissi o separati, **letti di ferro** con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiari da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di *Boschenhal* e di *Liébig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Litro L. 3 — da 3/4 d'Litro L. 2.
Depositi — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unita d'Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche

Asta Volontaria
VERA LIQUIDAZIONE
dissecco

del Negozio
Via S. Apollonia N. 1086

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria

VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO DOTT. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1. Giugno
per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente, borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

UN

ELEGANTE PALAZZINO

ammobiliato, con scuderia per 4 cavalli, casa rurale vicina, e 18 campi di prima qualità trovansi in vendita alla

MIRA

PREZZO L. 30,000

Per ulteriori informazioni dirigersi allo studio Caffi in Padova.